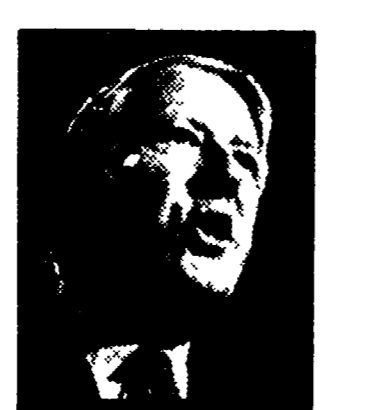


SETTIMANA NEL MONDO

Europa e Vietnam

Le celebrazioni per l'ingresso della Gran Bretagna nella « comunità » europea hanno coinciso con quella che resta magrigno la sospensione del...

to fondamentale » tra le due Germanie. Infine, in una parte almeno dello schieramento che si è...



EDWARD HEATH: « Partner » di Nixon?

prendendo il tema sollevato dal presidente dell'esecutivo, Mansholt, l'esigenza di una « democratizzazione » della CEE, ed è interessante che egli abbia parlato della...

Sono contraddizioni che il Popolo non sembra avvertire. Per l'editorialista di questo giornale, l'ingresso della Gran Bretagna sarebbe sufficiente a fare dell'Europa il nuovo interlocutore, « universale, democratico, illimitato ed esente da contrasti di classe, e sarebbe criticabile e criticato soltanto da parte di una « frangia estrema » della destra (e Wilson?) e la sinistra laburista?».

Di tutto ciò, come si è detto, si è avuta un'eco a Londra. Ma si è trattato, e non per caso, di un'eco smorzata e tutt'altro che chiara. E' significativo, per esempio, che il primo ministro britannico, Heath, abbia posto, ri-

Ennio Polito



OLOF PALME: Raccolgere la sfida.

Sviluppo dei rapporti italo-cinesi

Il sen. Medici inizia la visita a Pechino

Durato tre ore il primo colloquio con Chi Peng-Fei

PECHINO, 6. Il ministro degli Esteri italiano Giuseppe Medici si è incontrato oggi con il ministro degli Esteri cinese Chi Peng Fei.

La prima seduta delle conversazioni italo-cinesi è durata molto più del previsto, circa tre ore, ed è stata interamente dedicata a problemi europei. Era stato convenuto - ha detto il portavoce del ministero - di cominciare il colloquio con uno scambio di idee di fondo su vari problemi di politica internazionale, ma i problemi europei hanno monopolizzato le tre ore di conversazione. Non si è ancora parlato del Vietnam.

Medici ha quindi parlato della conferenza sulla sicurezza europea e della questione della riduzione bilanciata delle forze in Europa, esponendo la posizione del governo italiano, che ha sempre insistito per una forma di collegamento fra le due conferenze, tra le quali ritiene che esista affinità di argomenti, anche se la riduzione delle forze riguarda solo un certo settore dell'Europa ed ha i suoi temi specifici. Il ministro ha fatto rilevare che i lavori preliminari dei delegati cominciano il quindici gennaio e che i lavori preliminari per la riduzione bilanciata delle forze subiscono il 30 gennaio.

L'ANSA inoltre segnala un articolo di « Nuova Cina » che passa in rassegna « i successi conseguiti dalla Cina sul fronte diplomatico durante il 1972 » e si fa l'eco: « Abbiamo amici in tutto il mondo e relazioni nei cinque continenti ». In primo luogo viene ricordato « il continuo sviluppo dell'amicizia rivoluzionaria con i paesi socialisti fratelli ». Sono menzionati però solo quattro paesi: Albania, Corea del Nord, Vietnam e Romania. « Le relazioni di cooperazione con i paesi amici si sono sempre più rafforzate. Si sono consolidate ulteriormente e si è creato il clima di amicizia e di cooperazione con i paesi amici socialisti ». « Le relazioni di cooperazione con i paesi amici si sono sempre più rafforzate. Si sono consolidate ulteriormente e si è creato il clima di amicizia e di cooperazione con i paesi amici socialisti ».

Alle prospettive dei rapporti con gli USA sono comunque dedicate alcune frasi ottimistiche: « La porta degli scambi amichevoli tra i popoli della Cina e degli Stati Uniti è aperta » in seguito alle « conversazioni franco-serie e utili sulle relazioni cino-americane e sugli affari internazionali » avvenute durante la visita di Nixon a Pechino.

L'articolo prosegue con la affermazione che « sulla base dei cinque principi della coesistenza pacifica, le relazioni con i paesi a sistemi sociali differenti hanno avuto nuovi e grandi sviluppi ». Con particolare rilievo ricorda la normalizzazione delle relazioni con il Giappone.

Il bilancio di « Nuova Cina » è il seguente: « allacciamento e ristabilimento di relazioni con quindici nuovi paesi (89 paesi); una quarantina di negoziati diretti da capi di Stato, primi ministri o ministri degli Esteri hanno visitato la Cina durante il 1972; settecento delegazioni di altro tipo o gruppi di visitatori sono stati ricevuti durante lo stesso anno.

« O si firma l'accordo o si continua la guerra: la responsabilità ricade su Nixon »

Le Duc Tho a Parigi dichiara: « È giunto il momento decisivo »

Domani riprendono gli incontri del consigliere speciale di Hanoi con l'emissario americano Kissinger - I recenti bombardamenti sono stati « i più barbari e inumani della storia della guerra » - La disonestà della Casa Bianca

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 6. « Il momento decisivo » è arrivato. O si risolve rapidamente la crisi vietnamita e si firma l'accordo che era stato raggiunto in ottobre, o si continua la guerra. L'amministrazione americana deve fare una scelta definitiva. La responsabilità di questa scelta ricade interamente su di essa: Le Duc Tho, consigliere speciale di Hanoi, l'ha detto stamattina a Parigi poco dopo mezzogiorno per riprendere lunedì prossimo, con Kissinger, i colloqui privati, non poteva essere più esplicito.

Lunedì comincia una partita « decisiva » e se gli Stati Uniti, come la Repubblica democratica vietnamita, danno prova di buona volontà e di serietà, il problema del Vietnam « potrà essere risolto pacificamente e rapidamente ». In caso contrario, e cioè se gli americani si ostinano ad esigere « mutamenti irragionevoli » sui principi e la sostanza dell'accordo già raggiunto, il popolo vietnamita proseguirà la sua resistenza fino alla conquista dei suoi diritti nazionali fondamentali.

Giunto a Parigi con un aereo speciale dell'Aeroflot sovietica, Le Duc Tho è stato accolto all'aeroporto del Bourget dall'ambasciatore cinese Huang Chen, dall'incaricato di affari sovietico Oberemko, dal ministro Xuan Thuy, dal vice responsabile della delegazione del Nord Vietnam, e dai rappresentanti della Cambogia e del Laos e dal presidente dell'Unione del Vietnam.

Dopo avere condannato i recenti bombardamenti americani che, egli ha detto, « sono stati più barbari e inumani di tutti i bombardamenti della guerra », Le Duc Tho ha sottolineato che la decisione di riprendere gli incontri privati era « una vittoria per il popolo vietnamita nella sua giusta lotta e una vittoria del popolo amantissimo della pace che avevano condannato energicamente i crimini degli Stati Uniti ».

L'amministrazione Nixon, ha proseguito Le Duc Tho, pensa di mettere in ginocchio il popolo vietnamita e di obbligarlo ad accettare le condizioni americane. Ma i bombardamenti non hanno fatto che approfondire l'odio contro l'aggressore e l'unità della popolazione che si è difesa validamente: « Mai » ha detto Le Duc Tho « è stato un aereo americano sul territorio della Repubblica democratica vietnamita ».

A questo punto il consigliere speciale di Hanoi ha fatto la cronistoria delle trattative private dal mese di ottobre ad oggi. Le proposte avanzate dal Vietnam avevano permesso di sbloccare il negoziato e di arrivare ad un accordo sulla cessazione del conflitto. Tuttavia, in preda della firma di un documento che rispettava gli interessi delle parti in causa, Ma gli Stati Uniti hanno tradito gli impegni presi e non hanno mai firmato l'accordo il 31 ottobre, come era stato convenuto, ma hanno introdotto nel Vietnam del Sud nuovi mezzi di guerra, armi belliche e un gran numero di militari in abiti borghesi.

Tra il 20 novembre e il 13 dicembre, « l'ultima offerta » del negoziato privato, gli Stati Uniti - che avevano chiesto di discutere un certo numero di « questioni » di dettaglio - hanno in realtà respinto « numerosi » modificazioni relative ai principi e alla sostanza dell'accordo raggiunto. Tuttavia il giorno della nuova offerta, il 13 dicembre, restavano soltanto alcune questioni non risolte che era stato convenuto che le due parti avrebbero negoziato con i rispettivi governi e continuato a mantenere i contatti per portare a termine la trattativa e organizzare eventualmente una nuova incontro conclusivo dei consiglieri speciali. Dal canto loro gli esperti « dovevano proseguire il lavoro sul progetto americano ».

Così è accaduto, dopo il 16 dicembre, tradendo ancora una volta gli impegni presi, gli americani rivedevano di pubblica ragione una parte del contenuto delle conversazioni private deformando la verità sull'andamento del negoziato per far ricadere la responsabilità della rottura del fallimento, e due giorni dopo Nixon ordinava la ripresa dei bombardamenti a nord del 20° parallelo.

« Tuttavia » ha aggiunto Le Duc Tho - « i fatti sono chiari. E' la parte americana che ha creato difficoltà e non è bene, che ha chiesto una modificazione dopo l'altra per prolungare il negoziato e per impedire il raggiungimento di un risultato concreto ».

I selvaggi bombardamenti americani avevano uno scopo preciso: permettere agli Stati Uniti di assumere una posizione di forza e costringere la RDV ad accettare le imposizioni americane. Ma questi bombardamenti hanno soltanto l'effetto di rafforzare la posizione di forza e costringere la RDV ad accettare le imposizioni americane. Ma questi bombardamenti hanno soltanto l'effetto di rafforzare la posizione di forza e costringere la RDV ad accettare le imposizioni americane.



Il reverendo Allen (di spalle), del gruppo di pacifisti recatisi ad Hanoi, con alcuni piloti americani prigionieri

Augusto Pancaldi

Hanoi riafferma la sua decisione di respingere le manovre americane

Nhan Dan: Non c'è alcun segno di mutamento da parte di Nixon

Durissima denuncia del comportamento del presidente americano - « Nixon ha mentito centinaia di volte, è divenuto il campione della tecnica della truffa e della menzogna. Chi può accordargli fiducia? » - Bombardata ieri, una località a 80 chilometri da Hanoi

Dal nostro inviato

HANOI, 6. « Non vi è ancora alcun segno » scrive il Nhan Dan, organo del partito dei lavoratori vietnamiti, a due giorni dalla ripresa dei colloqui Kissinger-Le Duc Tho a Parigi - che denota l'intenzione, da parte dell'amministrazione Nixon, di rinunciare alle sue tiranniche richieste e di firmare l'accordo per porre fine alla guerra e riportare la pace nel Vietnam che era stato raggiunto da entrambe le parti il 20 ottobre dello scorso anno. Non vi è neppure alcun segno tale da far ritenere che il governo statunitense ridurrà gli aiuti al traditore Nguyen Van Thieu, il quale continua insolentemente a proclamare che il Vietnam del Sud è uno stato separato. Gli Stati Uniti « continuano a chiedere al popolo del Vietnam di sostenere le loro pretese, che nel loro linguaggio significa accettare le loro condizioni ».

Di fronte all'atteggiamento intransigente degli Stati Uniti - afferma ancora il Nhan Dan - il popolo vietnamita è deciso a mantenere la lotta... Se Nixon deciderà una nuova scalata della guerra, sarà punito in modo ancora più grave.

Il quotidiano del partito dei lavoratori ha parole estremamente severe per il comportamento, del presidente Nixon: « Prima delle elezioni presidenziali del novembre scorso - esso scrive - Nixon affermava che la pace era a portata di mano, alle viste, e ricorreva a tutta una serie di azioni per far credere alla gente che la guerra stava per finire e la pace per essere ristabilita. Ma dopo essere stato rieleto, Nixon ha cambiato rotta e ha deciso di offrire al pubblico alcune spiegazioni, e ha impiegato centinaia di B-52 per bombardamenti a tappeto della capitale, il che può essere una perfidia e una truffa.

fa più sfrontate di queste? Vi può essere un atto più brutale e feroce? Il popolo vietnamita ha un detto che afferma: « Mentire per tre volte è già troppo ». Ma Nixon ha mentito centinaia di volte, per cui chi mai può accordargli fiducia? Qualsiasi persona normale ha bisogno della fiducia degli altri, ma Nixon, il capo di una nazione che si vanta di essere la più potente e civile del mondo, ha spesso mentito sul problema vietnamita. Egli è divenuto il campione mondiale nella tecnica della truffa e della menzogna. Il popolo americano e i popoli del mondo hanno spesso creduto in lui e sono stati truffati. Nessuno gli crederà più ora.

« La vigilanza e la continuazione della lotta del popolo vietnamita contro le forze imperialiste dei fantocci, da Quang Tri agli altipiani centrali fino alla zona di Saigon. Secondo alcuni ammissioni di fonti militari del Vietnam del Nord, il mondo intero compreso il popolo progressista degli Stati Uniti - conclude il Nhan Dan - sono la condizione necessaria per scacciare tutte le perfide manovre delle forze belliciste americane, Nixon in testa. Solo con la lotta accanita per smascherare le manovre e solo esercitando pressioni fino in fondo è possibile obbligare Nixon a cambiare posizione. »

Il giornale che recava questo editoriale era ancora in corso di stampa, che già i fatti si incrociavano di dimostrare come Nixon continui a mentire, ed ad aggredire. Nonostante l'impegno di cessare senza condizioni i bombardamenti a nord del 20° parallelo, aerei americani attaccavano infatti il comune di Long Lai, situato a metà strada tra il 20° e il 21° parallelo, a soli 80 km. da Hanoi. In precedenza un comunicato del ministero degli Esteri della RDV aveva denunciato la ripresa delle operazioni di ricerca e di salvataggio dei piloti abbattuti a nord di questa linea. Inoltre, come informa la Reuter, « egli è raro non escludere del tutto la possibilità che caccie di ruolo dei predetti movimenti della Commissione, secondo quanto è stato deciso al recente vertice di Rabat del FOA ». In precedenza, invece, il ruolo dei predetti movimenti era limitato alla presentazione alla Commissione di « rapporti » sull'attività svolta nei territori per la cui liberazione essi si battono.

DALLA 1ª PAGINA

RAI-TV

sa, nel corso del '72, con una serie di atti amministrativi gravissimi: il tentativo di avviare la forza TV a colori; la consegna alla STET CIP del controllo della futura TV via cavo; la nomina di una commissione di studio sulla sterline, ma quale già appare significativamente il nome di Enrico Mattei, incaricata di preparare una legge di riforma della Rai, con l'intento di forzare la volontà del Parlamento modificando, a vantaggio della destra, la composizione del gruppo dirigente Rai che deve essere generale, ma nei mesi precedenti la riforma stessa.

Soltanto alcune di queste iniziative erano andate a segno. Altre (dalla TV a colori alla riorganizzazione del vertice aziendale) erano state bloccate grazie ad una decisa azione del sinistra che aveva trovato, sia in Parlamento che alla Commissione di Vigilanza sulla Rai, il sostegno di un'ampia maggioranza.

Il tentativo di bloccare il blocco - fin da agosto - il tentativo di introdurre alla Rai, anche sulla linea della « lottizzazione » del potere fra partiti, si è scontrato con Enrico Mattei, giornalista del petroliere Montedison e del quotidiano filofascista Il Tempo; più volte, infatti, l'assemblea dei direttori Rai, che avrebbero dovuto realizzare il colpo, furono costrette al rinvio. L'operazione, del resto, appariva tanto scandalosa che lo stesso Enrico Mattei (quando sembrava che la sua candidatura fosse definitivamente bocciata) si era sentito in dovere di dimettersi pubblicamente, in una intervista all'« Europa del 24 agosto: « Nessuno ha mai pensato di tradurre la mia candidatura di Mattei a direttore della Rai e di farmi entrare al posto di un socialista. A un gioco di tal genere non sarei neanche prestato anche perché io non sono un essere d'istinto, ma il beneficiario di una lottizzazione di partito, cosa che ho sempre deplorato. » (Ma si tratta, evidentemente, di una « operazione » a tempo; non il risultato che Mattei abbia ancora tratto, oggi, logica conseguenza da quelle affermazioni, è evidente, ma si trova ora nell'incredibile posizione di « riformatore » e « riformato », in quanto membro del gruppo dirigente Rai e della commissione che deve riformarla).

Alla fine del '72, in concomitanza con la scadenza della convenzione fra lo Stato e la Rai e la necessità di una

proroga, il governo fu comunemente chiamato a rispondere dei suoi programmi presentati al Parlamento. E in quella occasione (pur riuscendo a sottrarsi ad una votazione che lo avrebbe visto in minoranza) Andreotti affermò per quanto riguarda il vertice aziendale - che vi sarebbe stata una semplice « normalizzazione » (cioè la riconferma del consiglio in carica); e che la Commissione Parlamentare avrebbe avuto controllo mensile sulla vita della azienda, prima promessa che sostituisceva la conferma anche del socialista Fichera e la rinuncia alla seconda operazione Mattei - non ufficialmente, fino a pochi minuti prima dell'assemblea degli azionisti Rai di giovedì scorso. La seconda operazione, quella di limitare l'attuale di proroga imposta dal governo: ed i comunisti, infatti, hanno già chiesto una riunione straordinaria della Commissione di Vigilanza per verificare in che modo Andreotti intenda tener fede all'impegno.

E' in questo quadro generale che si colloca dunque la nomina del giornalista del petroliere Montedison al vertice della Rai; è in questo quadro che si colloca il tentativo di giustificare la nomina di Andreotti (estrema destra (fascisti compresi) ed il silenzio assoluto della DC. E' contro questo disegno generale - che non è altro che un semplice gioco di « lottizzazione » che i comunisti hanno sempre decisamente condannato - che si sono mosse le reazioni politiche generali e dei partiti operanti; le critiche (ancorché blande) dei repubblicani; l'appello della Federazione CISL e UIL per un intervento attivo dei lavoratori sui problemi della Rai e dell'informazione; l'intervento della Giunta Regionale di Cagliari per la sollevazione delle grandi associazioni di massa e dei dipendenti della stessa azienda radiotelevisiva.

Dietro l'operazione Mattei, infatti, non v'è assolutamente una meschina beca di potere fra i socialisti ed il centro-destra; è un tentativo della stampa reazionaria di far credere, e in gioco c'è una posta che interessa tutto il paese, giacché si profila una evidenza: un piano autoritario che investe le strutture dell'informazione. Ciò che oggi occorre difendere sono quei margini di libertà di cui è necessario muovere per garantire concretamente, a tutti i cittadini, il diritto costituzionale all'informazione.

Napoli

risulta appunto Vincenzo Esposito. Eseguita una perquisizione generale in un'aula: due pacchetti di un arsenale del peso di 2 kg. e mezzo ciascuno, una borsa di vilpe di cotone, una scatola di fucili e mezzo di munizioni, una combustione, 22 metri di filo elettrico, contenitori con nastro adesivo e nastro isolante, oltre a vari utensili di innescamento per dinamite di fabbricazione tedesca.

Non v'è dubbio: il materiale è quello usato non solo per la costruzione di una bomba, ma anche per la costruzione di una bomba; la perizia della sezione distaccata di artiglieria dovrà dire se è identico anche quello usato in una bomba di Fiumorota e della Caserma Marittima, i cui reperti non hanno fornito elementi fattualmente valutabili finora. Notizie che saranno di grande interesse e testimonianze non precisate per motivi di riservatezza dal questore, hanno permesso di individuare anche un collaboratore del Bufo. Ma il Bufo non aveva solo questo amico: a Portici esiste un altro collaboratore ben noto, con soprannome di « Mattino » - avvenne il ferimento di un soldato di nome, Eduardo Fiorino, di 21 anni, ex assistente al medico, con un colpo di pistola alla nuca, che fu trasportato a Portici per il Perillo e a San Gennaro, frazione di Otranto (Lecce), per il Bufo, questi fatti acquisiti, il Bufo, che ha una sala sulla quale la polizia deve ora andare avanti. Intanto i due non sono stati interrogati dalla polizia; spetterà al magistrato di Portici, forse nella giornata di domani.

Misure di emergenza sono state adottate dal governo della RDV nelle attività industriali e amministrative, per far fronte alle pesanti conseguenze dei bombardamenti americani nelle città e nelle zone rurali. Lo scopo del provvedimento - ha detto il leader Hanoi - è quello di tutelare « la produzione e le condizioni di vita della gente nelle zone colpite dalle bombe americane ».

Misura d'emergenza per far fronte alle conseguenze di bombardamenti Usa

SAIGON, 6. Misure di emergenza sono state adottate dal governo della RDV nelle attività industriali e amministrative, per far fronte alle pesanti conseguenze dei bombardamenti americani nelle città e nelle zone rurali. Lo scopo del provvedimento - ha detto il leader Hanoi - è quello di tutelare « la produzione e le condizioni di vita della gente nelle zone colpite dalle bombe americane ».

Attentati a Lisbona

LISBONA, 6. Una decina di ordigni sono esplosi oggi in varie parti di Lisbona, causando sei danni e tre vittime. Obiettivo principale delle esplosioni era quello di distribuire volantini di condanna contro la guerra in Indocina. I foglietti, recanti la firma « lavoratori rivoluzionari », chiedevano anche la liberazione di 13 persone arrestate domenica per aver protestato contro la guerra nei territori africani.

Advertisement for DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 Roma. Includes contact information and subscription rates.

Advertisement for CALLI ESTROPATI CON OLIO DI RICINO. Includes product details and contact information.